

Cene in Biblioteca

21 maggio 2019



Tra radici e sciopèt in Piazza delle Erbe
a cura di Marta Azzalini

BIBLIOTECA CIVICA DI BELLUNO
Via Ripa, 3 - Tel. 0437 948093
biblioteca@comune.belluno.it
<http://biblioteca.comune.belluno.it>

Alcune notizie

L'antico nome della piazza citato nei documenti era "Piazza de Foro". Tale appellativo era dovuto alla credenza che in questo luogo sorgesse l'antico foro romano, punto d'incontro tra il cardo e il decumano, le due strade principali per eccellenza dell'urbanistica antica. In realtà gli ultimi studi hanno rivisto questa idea, posizionando il foro in un luogo che oggi si trova verso il cortile dell'Auditorium. In ogni caso, con gli scavi eseguiti soprattutto tra il 1989 e il 1992 in questa piazza, sono stati trovati numerosi sedimi di abitazioni di epoca romana che confermano comunque che questo luogo faceva parte della città antica che si estendeva da Piazza Mazzini lungo Via San Pietro fino a Via Santa Croce e poi risaliva da Via del Piave, Via San Lucano fino a Via Mezzaterra e Piazza delle Erbe.

Questa piazza nel corso dei secoli è sempre stata il luogo del mercato e dei commerci quotidiani, sottolineando ancora di più questo status durante il Medioevo. Nel corso del Duecento venne infatti edificata la fontana di San Lucano, l'Apostolo delle Dolomiti e uno dei patroni di Belluno insieme a San Joatà e a San Martino, nelle forme simili alle attuali e successivamente, intorno al 1347, fu realizzata anche la Loggia dei Ghibellini. Questo spazio ancora oggi è visibile e individuato con un affresco otto-novecentesco al piano terra di Palazzo Costantini, nell'angolo sud-est della piazza. La loggia era una terrazza coperta circondata da balaustre in pietra alternate a colonne che ancora oggi in parte si vedono sul prospetto anteriore; due capitelli riportano uno lo stemma di Belluno con i due draghi affrontati e l'altro lo stemma della famiglia Costantini che nel Cinquecento acquistò la loggia alzandola per realizzare il proprio palazzo cittadino. Dal balcone del primo piano, il 5 luglio 1509, si affacciò l'imperatore Massimiliano d'Asburgo, ospite dei Costantini e diretto a Venezia supportato dalla famosa Lega di Cambrai, per ricevere dai nobili bellunesi il giuramento di fedeltà dopo essere entrato in città e aver cacciato i Veneziani che però torneranno già il 24 luglio. La colonna d'angolo del palazzo presenta alcune scanalature che si dice siano state causate dallo strisciare di una gabbia in ferro che pendeva con all'interno il malcapitato farabutto imprigionato; in realtà questi segni sono dovuti allo sfregare di tavolette con la cornice in metallo su cui venivano affissi editti e comunicazioni per la cittadinanza.

Entrando da nord nella piazza si nota un palazzo oggi abbandonato: Palazzo Minerva. Bell'edificio costruito intorno al 1774 su progetto dell'architetto trevigiano Francesco Maria Preti, fu sede dell'Accademia degli Anistamici che venne fondata nel 1734 e successivamente servì alla Repubblica di Venezia come luogo in cui approfondire gli studi sull'agricoltura. Infatti sulla facciata sono presenti alcune metope (decorazioni in riquadri sull'architrave) che presentano elementi legati all'agricoltura: un vomere, un compasso ed una squadra, un mappamondo, una vanga e una ruota.

Il palazzo adiacente (sotto cui oggi c'è la cartoleria Capraro) apparteneva alla famiglia Miari e presenta sotto il porticato un bell'affresco realizzato nel Cinquecento probabilmente da Antonio da Tisoi che riprende i modi di Cima da Conegliano nel proporre una Madonna con il Bambino in trono alle cui spalle è presente l'immane drappo verde ed un particolareggiato paesaggio. Si dice che nel corso dell'Ottocento il pittore bellunese Giovanni De Min, avesse affrescato la facciata del palazzo ma che poi a inizio Novecento, con l'arrivo di Vittorio Emanuele III a Belluno, i dipinti fossero stati coperti perchè troppo chiassosi e colorati.

Il palazzo che spicca però per bellezza e ampiezza nella composizione della piazza è il Monte di Pietà. Accompagnato al piano terra dalla deliziosa chiesetta della Beata Vergine della Salute che ospita un bell'altare decorato da Andrea Brustolon con il volto della Vergine dipinto nel Seicento da Francesco Frigimelica, il palazzo venne terminato nel 1531. Questa importante istituzione venne fondata dal Beato Bernardino Tomitano, monaco francescano feltrino, a supporto delle classi più povere che qui potevano portare i propri gioielli e beni di famiglia per avere in cambio un prestito a basso interesse. Il Monte di Pietà era per statuto gestito dai "popolari", dunque dal ceto borghese, ed era vietato alle famiglie nobili di farne parte. Sulla facciata si può ammirare una bella scultura della Pietà con la Madonna che regge sulle ginocchia il corpo di Cristo morto ed una serie di stemmi dei podestà e dei direttori del Monte.

Letture suggerite

- G. De Bortoli, A. Moro, F. Vizzutti, *Belluno: storia architettura arte*, Belluno 1984, pp. 200-210
- M. Dal Mas, R. M. Dal Mas, *Le fontane di Belluno*, Belluno 1993, pp. 39-49
- E. De Nard, *Belluno e Feltre nelle antiche stampe*, Grafiche Antiga, Cornuda (TV) 1994
- G. Gullino (a cura di), *Storia di Belluno dalla Preistoria all'Età contemporanea*, Cierre Edizioni, 2009
- F. Vizzutti, *Tesori d'arte nelle chiese del Bellunese. Belluno*, Belluno 2012
- P. Conte (a cura di), *Belluno. Storia di una provincia dolomitica*, vol. 1, Provincia di Belluno Editore, 2013, pp. 293-307